

il GAZZETTINO FOTOGRAFICO

EDIZIONE FUORI COMMERCIO - INVIO GRATUITO

ANNO XXX - N°5 - Settembre-Ottobre 2016 - Periodico di Arte Fotografica e Cultura - Organo ufficiale dell'Unione Italiana Fotografi - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut. 287/GBPA - SUD/RC

Foto Vincenzo Fratepietro - Cerignola (FG)



5/2016

FOTOGRAFARSI ADDOSSO

di Luigi Franco Malizia

L'eloquente termine, di recente coniazione, se da una parte e d'acchito evoca la pratica imperante e selvaggia dell'odierno "Selfie", dall'altra allude estensivamente ad una certa maldestra interpretazione del linguaggio fotografico ai giorni nostri. Diciamo allora che il puntarsi l'obiettivo addosso simboleggia in qualche modo l'effimero approccio ad una visione iconografica che attualmente va perdendo qualche connotato in termini di credibilità artistico-espressiva. Fotografia oggi. Discorso lungo e complesso che meriterebbe ben altro spazio. Dice bene lo scrittore e giornalista Marcello Veneziani quando afferma dello sminuito interesse da parte dei cultori del mezzo fotografico ad interpretare lo spirito del proprio tempo e di tutto quanto quest'ultimo rappresenta attraverso le sue varieghe sfaccettature. Ed allora, che si incominci ad "espellere" dalle foto la patina dell'ego del protagonista che è in ognuno di noi. In soldoni, a domare intenti individualistici, narcisismo, culto della visibilità, per riportarsi in fisiologica, armonica empatia con la realtà che ci circonda, a prescindere dalle proprie impellenti necessità di gratuita "esternazione" a tutti i costi, mediante un occhio più obiettivo e, quindi, meno preda di una soggettiva visuale distorta dell'operare per immagini. Partiamo, se possibile, dal nostro "piccolo" mondo fotoamatoriale che, proprio come tale, dovrebbe rappresentare valido esempio di genuinità e correttezza operativa e quindi riflettere da tutti quei condizionamenti che nulla hanno a che fare con l'esigenza di esprimersi attraverso l'arte del fotografare. Ma è davvero difficile pensare, in primis, che la Fotografia non abbia bisogno di enfattizzate impalcature dicasteriali, che fanno la sola gioia e l'importanza di chi ne alimenta la sussistenza? Ed è arduo ritenere che statistiche e onorificenze "a punti", spesso figlie di compiacenti scambi di cortesie in sede concorsuale, non bastano da sole a garantire le presunte qualità artistiche di chi febbrilmente vi anela per costituirsi solo un punto di arrivo e non di partenza? Tralasciamo, peraltro, il discorso su certi accreditati (o autoaccreditantesi) componenti di giuria automaticamente, e da subito, posti a valutare l'operato altrui in nome dell'acquisizione di qualche riconoscimento di tipo autorale (regola stabilita dalla legge fotoamatoriale italiana!) e non di certo per riconosciute peculiarità di tipo critico-cognitive maturate su ben altri adeguati percorsi. E poi, "talent scout", "talent show", lettori ad ogni angolo di strada, e presidenti e sottosegretari, si fa per dire, che rimarcano stucchevolmente del proprio impegno "per il bene della Fotografia" (questa sì che è bella!) e...bla bla bla. Ecco, con un po' di fantasia, "fotografarsi addosso" potrebbe essere anche tutto questo.

Corso di fotografia a Rutigliano



di Domenica Redavid

"L'idea è nata dal gruppo "Cuore Fotografico" apprezzata dalla Pro Loco di Rutigliano e patrocinata dall'Amministrazione Comunale e dell'Assessorato alla Cultura e Turismo. E' un nuovo modo di intendere la nostra associazione, al di là delle consuete manifestazioni che svolgiamo, per dare vita a qualcosa di formativo in senso stretto e di aggregativo." Così ha esordito il presidente della Pro Loco Giacomo Troiani presentando il 1° Corso Base di Fotografia, le cui lezioni sono partite martedì 3 maggio 2016. Un successo enorme di partecipanti e di iscrizioni, che ha portato non solo ad estendere il numero delle adesioni, ma anche a organizzare due gruppi di corsisti, che hanno seguito lo stesso programma. Il corso, patrocinato anche dall'U.I.F. (Unione Italiana Fotoamatori) era rivolto a coloro che hanno voluto apprendere gli strumenti necessari per utilizzare la macchina fotografica, imparare a districarsi tra obiettivi, tempi e diaframmi e vedere infine stampate le proprie immagini, è stato tenuto da Luigi Mastantuono e Domenico Belfiore presso Palazzo San Domenico, in Via Leopoldo Tarantini n. 28, sede del gruppo "Cuore Fotografico". Dagli elementi essenziali della fotografia agli strumenti utilizzati e al loro funzionamento, dai parametri dell'esposizione e della luce alla regola dei terzi, attraversando alcuni preziosissimi consigli pratici su come realizzare fotografie in modalità ottimale: sono solo alcune delle tematiche che sono state affrontate durante il corso. "Quando si giudica una foto, bisogna sempre spiegare i criteri con cui lo si fa", ha affermato Luigi Mastantuono, Presidente di Cuore Fotografico e referente del corso. "Può essere realizzata su dispositivi diversi, in condizioni di luce scarsissime, ma si devono tener presenti anche le emozioni che questa suscita. L'immagine non è altro che una testimonianza di ciò che vediamo con i nostri occhi, ed è importante perché tra decenni quell'immagine potrà essere l'unica memoria di un luogo, di un elemento, di un particolare dettaglio. La fotografia ha il potere di imprimere la realtà, di fermarne lo scorrere inesorabile, di immortalare quei momenti che, a distanza di anni, saranno unici e irripetibili perché saranno dei veri e propri documenti. Ciò che fotografiamo oggi, non sappiamo se un giorno ci sarà ancora. Alla fine del corso, vedrete i vostri

scatti stampati, e vi sembrerà incredibile realizzati da soli: sarà la prova tangibile che avrete dato vita ad un documento." Lezioni teoriche ma anche pratiche, dunque, che hanno permesso ai corsisti di cimentarsi direttamente con la macchina fotografica, attraverso uscite e prove sul campo: si sono alternate, infatti, le nozioni apprese in aula e le diverse uscite sul territorio rutiglianese e non per sperimentare gli effetti della luce e del suo cambiamento averli nell'obiettivo. Il corso ha avuto termine domenica 3 luglio 2016 con un'ultima uscita fotografica presso il "Casale del Duca", antica masseria dell'800, avvolta dal mistero.

IL GAZZETTINO FOTOGRAFICO

Periodico di arte fotografica e cultura
Organo Ufficiale dell'Unione Italiana Fotoamatori
Aut. Trib. di Reggio Calabria n. 2 del 13/02/1987

Direttore Responsabile:
Matteo Savatteri

Direttore Editoriale:
Giuseppe Romeo

Capo Redattore:
Luigi Franco Malizia

Hanno collaborato a questo numero:

Angelo Battaglia, Carmine Brasiliano
Franco Calabrese, Luigi Curti
Ennio Demori, Benedetto Fontana,
Vincenzo Fratepietro
Luigi Franco Malizia, Nicola Miceli
Rossella Poggiali, Valter Pratesi
Domenica Redavid, Giovanni Sarrocco
Giancarlo Torresani

Redazione:

Via S. S. 114, km 4, 800 - 98125 Messina
Tel. /Fax 090. 633093
E-mail: msavatteri@libero.it

Direzione Editoriale:

Via Del Seminario, 35 - 89132 Reggio Calabria
E-mail: pinoromeorc@gmail.com
Sito UIF <http://www.uif-net.com>

Stampa:

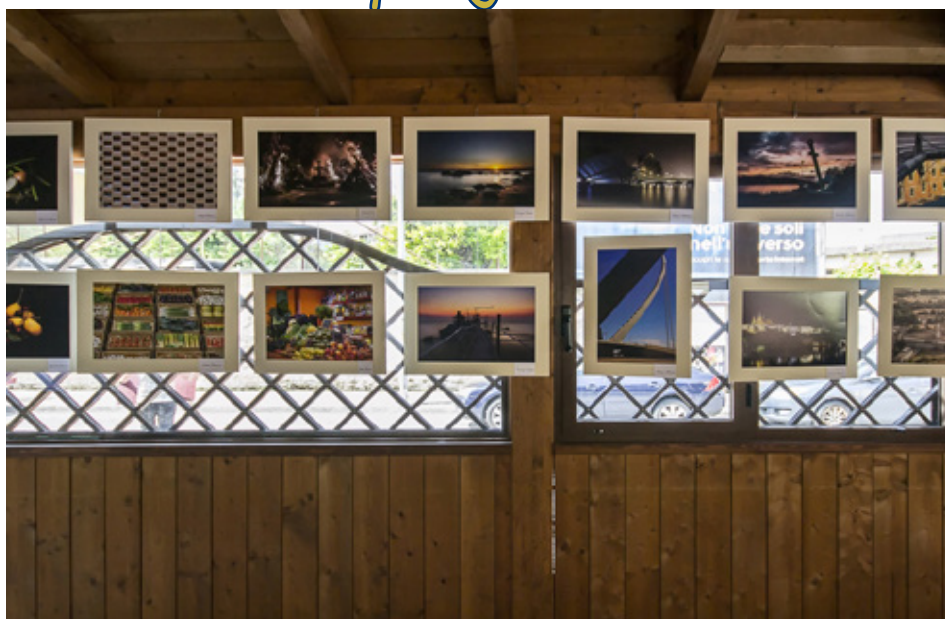
Effegieffe Arti Grafiche - Messina

Ogni Autore è Responsabile di quanto forma oggetto delle foto

Successo della collettiva Maiapeligna a Sulmona

di Giovanni Sarrocco

Nuova mostra fotografica del Gruppo MaiaPeligna di Sulmona che per il secondo anno accettato l'invito dell'Associazione "Insieme semplicemente" ad organizzare, nell'ambito dei festeggiamenti di San Francesco di Paola, una mostra fotografica a tema libero presso la sala del "Il Triangolo". L'Associazione "Insieme semplicemente", presieduta da Anselmo Colarossi, è legata alla Parrocchia di San Francesco di Paola a Sulmona, svolge la sua opera di volontariato organizzando eventi per la raccolta di fondi destinati ad interventi umanitari ("francescani" come direbbe il Colarossi) sia in ambito locale che internazionale. Si consolida così la collaborazione tra i due gruppi che, in ambiti e competenze differenti, fanno del continuo dialogo e confronto tra tutti i soci, il cardine fondamentale nell'organizzazione di progetti a breve e lungo termine. Nel nostro caso specifico è stata significativa ed entusiasta, la partecipazione dei soci sia in termini numerici che organizzativi e sia in fase di presentazione delle opere che di allestimento della mostra. Una mostra, la nostra, eterogenea nei generi presentati e che, in tal senso, riflette la natura di un gruppo vivace, fatto di tante personalità artisticamente differenti ma accumulate dal rispetto reciproco e dalla passione per la fotografia in tutte le sue accezioni. Hanno esposto le loro opere : Diletta Balassone, Maricarmen



Bonaventura, Ileana Cafarelli, Luca Caiani, Angelo Cantelmi, Chiara De Angelis, Rossella Di Domizio, Eugenia Di Giannantonio, Paolo Di Menna, Claudia Di Rocco, Laura Frascarelli, Remo Gieseke, Lorenzo Giorgi, Marcello Incorvati, Annalisa La Civita, Fernando La Civita, Eustachio Lattanzio, Fabrizio Malvestuto, Panfilo Marcantonio, Carmine Mozzillo, Concezio Presutto, Fabrizio Rotili, Giuseppe Rinaudo, Antonio Santangelo, Giovanni Sarrocco, Giovanni Serafini, Nadia Spinosa e Sara Zaino.



Giovani fotoamatori UIF in mostra a Palermo



Si è svolta dal 25 giugno all'8 luglio 2016, nei locali del Megastore Mondadori nella centralissima via Ruggero Settimo di Palermo, la mostra fotografica di alcuni giovani - dagli otto ai ventidue anni - iscritti all'Unione Italiana Fotoamatori e curata dalla Sezione provinciale unitamente a quella regionale. Hanno esposto le loro opere i giovani Giuliana Calabrese (universitaria in Ingegneria Maria Rita Di Vincenzo (Accademia Belle Arti Grafica d'arte), Fabiana Di

Vita (Accademia Belle Arti), Gabriele Di Vita (Scuola primaria), Svetlana Chiara Roccapalumba (universitaria in Psicologia), e Paolo Zannelli (perito informatico ed assistente in uno studio fotografico).

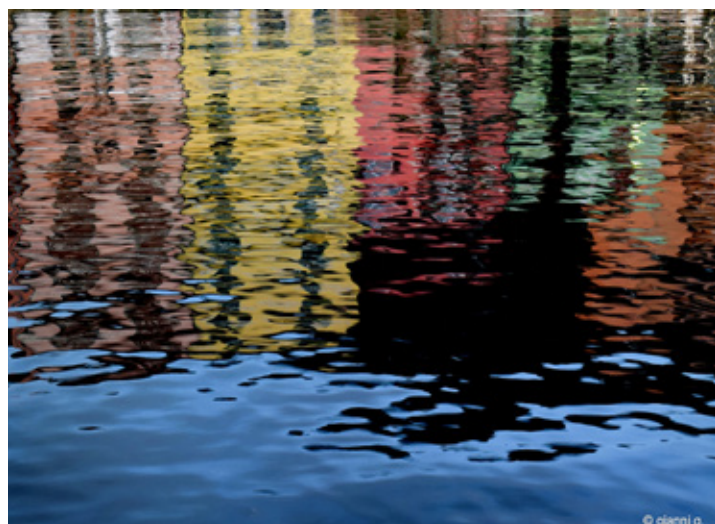
Trenta le foto esposte (cinque per autore) che spaziano su varie tematiche, tutte d'attuale validità, che dimostrano la varietà degli interessi e le diversità delle curiosità o degli stimoli che attraggono l'attenzione dei fotoamatori e li spingono a fissare ,

per il godimento futuro proprio ed altrui , momenti di vita passati colti con l'univoco e contemporaneo coinvolgimento di ragionamento, sentimento ed istinto (testa, cuore, pancia).Giuliana ha fotografato , tra centinaia , alcuni dei "murali" di un quartiere della città, Maria Rita ha colto immagini di "tramonti e barche" della borgata balneare di Mondello, Fabiana ha immortalato alcuni personaggi del celebre romanzo di Jane Austen "Orgoglio e pregiudizio" tra i ficus di una villa palermitana, Gabriele ha fissato col suo obiettivo "angoli, balconi e cortili" di Mazara del Vallo in una recente escursione fotografica effettuata con i nonni ed amici fotoamatori, Svetlana ha fatto conoscere con i suoi scatti la vita vissuta nel mercato popolare di Ballarò tra "personaggi e mercanzie", Paolo ha approfittato della rarissima apertura al pubblico del Cantieri Navali di Palermo per fotografare "bacini di carenaggio, gru, vecchie e nuove strutture". Macchine fotografiche diverse, tecniche diverse, punti di vista diversi ma unico amore per la fotografia, unica passione per l'arte e per la condivisione di sensazioni ed emozioni. Bravi, tutti! (**Benedetto Fontana**)

Mostre

Inaugurata a Palermo la mostra di Gianni Giordano, presso la sala mostre Mondadori Megastore di via Ruggero Settimo 16, dal titolo "Frammenti dell'Isola del Giglio". Il pensiero, appena si sente parlare del "Giglio", ci riporta alla tragedia avvenuta il 13 gennaio 2012 con il naufragio della nave da crociera Costa Concordia e alle 32 vittime, oltre al sommozzatore che lavorava alla rimozione del relitto. L'autore invece se pur nell'ambito dei lavori per la bonifica dei fondali, ha saputo nei ritagli di tempo libero, dare una visione generale di questa isola meravigliosa, venuta alla ribalta soprattutto per la nota vicenda, con delle foto particolari di tramonti, gabbiani, vie delle cittadine, le mura del castello medievale, del porticciolo, dando anche una visione surreale di notturni di un'isola che sembrava deserta, mentre non lo era affatto, ed ha saputo resistere alla tentazione di far vedere le tristi foto di cronaca, se non soltanto, con un foto panoramica della nave come segno tangibile di una tragedia, che ha segnato e cambiato la vita dell'isola, nel bene e nel male.

Angelo Battaglia



L'ormai nota "Battuta Fotografica" del Club Unesco Castelvetro Selinunte, giunta alla quinta edizione si è svolta come da calendario. La giornata, organizzata con la partecipazione dell'Unione Italiana Fotoamatori (UIF) e la collaborazione del PAM (Prima Archeologia del Mediterraneo), anche quest'anno ha fatto giungere nel territorio della Valle del Belice un nutrito numero di fotoamatori, provenienti dalle province siciliane. Per come previsto, è stato percorso un itinerario monumentale, paesaggistico e archeologico a Partanna, tra i suoi prestigiosi monumenti architettonici e il preistorico sito archeologico di Contrada Stretto. Nel contempo, un altro gruppo, guidato dai giovani del Club, ha raggiunto Gibellina vecchia e i ruderi di Salaparuta e Poggioreale, per catturare testimonianze del rovinoso terremoto del 1968 e la peculiarità del Cretto di Burri. Il Club deve per l'ottima riuscita della "Battuta fotografica" un doveroso ringraziamento a tutti quei soci che hanno contribuito all'organizzazione, ma anche a tutti coloro i quali hanno partecipato. Si

Gita fotografica a Selinunte del Club Unesco

ringrazia l'Amministrazione comunale di Partanna nella persona del Sindaco Nicola Catania, il Dr. Mimmo De Gennaro per la puntuale guida attraverso i meandri della storia urbana di Partanna, il Prof. Vito Zarzana e l'Avv. Giuseppe Varia, del PAM,

per l'escursione al sito archeologico di C.da Stretto. La giornata ha dato testimony di come, con una sinergica sana forma di volontariato e tanta passione, si possano godere brani di storia millenaria avvolti in un paesaggio da mozzare il fiato.

Nicola Miceli



ESCURSIONE FOTOGRAFICA A MAZARA DEL VALLO



Il Seminario dei Chierici- Foto Ennio Demori

di Ennio Demori

Per la prima delle gite fotografiche programmate dai Soci UIF di Palermo la località scelta è stata Mazara del Vallo, città posta alla foce del fiume Mázaro e prospiciente il Canale di Sicilia e già erede di un'antica colonia commerciale fenicia oltreché di un antico emporio commerciale dipendente da Selinunte. La visita della Città ha avuto inizio, a piazza Mokarta dove abbiamo incontrato la nostra Guida, nella persona della dott.ssa Liliana Ingento, che ci ha accompagnato fino all'ora del ritorno a Palermo, descrivendo, con sapienza e chiarezza, tutti i luoghi che, durante il percorso a piedi, andavamo visitando. L'inizio della visita da piazza Mokarta non è stata casuale. Infatti, dopo avere visto l'Arco, quale "parte" rimasta del distrutto Castello Normanno, affiancando il giardino pubblico Jolanda, siamo pervenuti alla Cattedrale del SS. Salvatore in cui (nella parte esterna) abbiamo potuto ammirare il Portale con il rilievo raffigurante il Conte Ruggero a cavallo che calpesta un musulmano. L'interno della bellissima Cattedrale (edificata per volere di Ruggero I) con la Trasfigurazione di Antonio Gagini

ed il Crocifisso ligneo del XIII Secolo è stato visitato in tarda mattinata (in relazione alle funzioni religiose della Domenica). Eccoci, quindi a piazza della Repubblica dove abbiamo sostato per ascoltare le descrizioni storiche della nostra Guida riguardo gli edifici che prospettano sulla Piazza quali il Seminario dei Chierici (costruzione a portici con sovrastante ampio loggiato) che ospita l'interessantissimo Museo Diocesano ed il Palazzo Vescovile (edificato nel 1596 ma ricomposto nel '700) nonché la parte laterale della Cattedrale. Dopo la sosta ci siamo inoltrati nel Centro Storico che, ancora oggi, ha mantenuto un intenso sviluppo urbanistico e di struttura secondo un modello insediativo islamico, tipico delle Medine (chiamato Kasbah) ramificato in vicoli ciechi e cortili. Il percorso a piedi è iniziato percorrendo inizialmente la via Garibaldi, poi la via S. Michele per vedere, all'inizio, la chiesa di S. Veneranda (con facciata barocca in restauro) e, successivamente, la bella chiesa di S. Michele (ricostruita nel 1637 e annessa al convento benedettino) il cui interno è decorato con marmi e stucchi oltre a venti statue allegoriche della scuola

del Serpotta. Dopo l'uscita dalla chiesa di S. Michele siamo andati fino a piazza Porta Palermo per dirigerci successivamente alla chiesa di S. Francesco (XI Secolo), chiesa originariamente in stile Arabo-Normanno trasformata in stile Barocco da Mons. Maria Grafeo (poi vescovo della Diocesi). Un'osservazione personale in questa mia terza visita a Mazara del Vallo è quella, assai piacevole, di avere visto come i muri di Vicoli e Piazzette siano stati "adornati" da Pannelli colorati costituiti da Mattonelle di ceramica dipinti con notevole maestria e raffiguranti notizie storiche e vedute della Città, oltreché fantasiose riproduzioni pittoriche. Dopo la Chiesa di S. Francesco siamo ritornati, attraverso i vicoli, a Piazza Repubblica per una visita all'interno della Cattedrale (come sopra detto) alla fine delle funzioni religiose. Successivamente, alla fine della mattinata, ci siamo diretti al Ristorante (sul Lungomare Mazzini). Alcuni di noi, però, assieme alla guida, costeggiando il Porto Canale, siamo andati a vedere la Chiesetta di S. Nicolò Regale (Edificio Normanno del 1124 a pianta quadrata con tre Absidi). Dopo il variegato buon pranzo a base di pesce, eccoci di nuovo a piazza Repubblica per visitare il Museo Diocesano. Un museo molto bello con rari pezzi da Collezione allocati in Vettrine (e non solo) con grande maestria e competenza che hanno suscitato un vero interesse in tutto il Gruppo. Dal museo Diocesano ci siamo spostati a piazza del Plebiscito dove abbiamo potuto vedere la facciata barocca della chiesa di S. Ignazio (primo Settecento) ed il Collegio dei Gesuiti (XVII Secolo) che ospita il Museo Civico. Immediatamente dopo eccoci al Museo del Satiro per ammirare questa meravigliosa statua bronzea di fronte alla quale una persona resta a bocca aperta per la perfezione e la bellezza di tutte le sue parti. Il Satiro danzante, è stato "pescato" in due momenti diversi da un peschereccio di Mazara del Vallo: nel 1997 e nel 1998.



Il Castello - Foto Ennio Demori

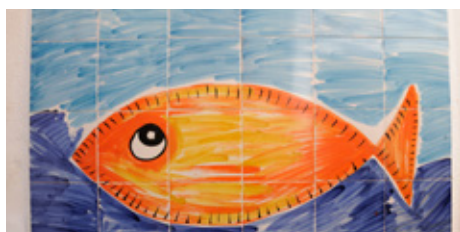


Foto Veronica Demori



Scarzuola, un luogo magico

Uno dei posti più strani e poco conosciuti della nostra bella Italia si trova a Montegiove, nel comune di Montegabbione in provincia di Terni, in località Scarzuola, dove sorge un luogo d'incanto, opera dell'architetto milanese Tommaso Buzzi che acquistò il complesso conventuale nel 1957 per trasformarlo nella "Città Ideale". Per visitare questo luogo non privo di difficoltà per arrivarci in quanto si devono percorrere circa due chilometri di strada stretta e sterrata immersa in un fitto bosco, bisogna categoricamente prenotare la visita, presentarsi presso la Scarzuola, suonare la campana fino a che la guida, Marco Solari, personaggio che descrivere come strampalato è usare un eufemismo, verrà ad aprire il misterioso portone, per accompagnare i fortunati visitatori nel viaggio alla scoperta della città Buzziana. Al primo impatto, questo bizzarro signore, sembra venire da un altro pianeta con una introduzione alla visita del luogo, alquanto incomprensibile ma è così, che inizia l'avventura.... Il nome Scarzuola deriva dalla "scarza", una pianta lagunare con cui San Francesco nel 1218, passando da quelle parti, costruì una capanna per riposarsi da un lungo cammino: Per ricordare il passaggio di San Francesco alla fine del 1200 i dignitari del luogo fecero costruire una piccola chiesa e un convento dove vissero più di 500 anni i Frati Minori. Alla fine del 1700 il convento venne abbandonato. La proprietà passò

in mano a nobili del luogo fino a che ne presero possesso i Marchesi Misciattelli di Orvieto, e fu proprio un discendente a segnalare all'architetto Tommaso Buzzi la Scarzuola. Oggi la Scarzuola è un luogo d'incanto, oltre il convento Buzzi riprogettò i giardini, trasformando i miseri orti dei frati in un fantastico impianto verde ove, tra siepi di bosso, fiori rari statue e pergolati si rievoca il mito d'amore di Polifilo e della sua ninfa. La "città surreale" chiamata anche Buzziana, sorge al termine del giardino e si affaccia su un vasto anfiteatro naturale. Appare come una bizzarra cittadella tutta in tufo. Gli edifici sono collegati tra loro da zone teatrali vere e proprie scene, gradinate, grandi vasche, realizzate sul rilievo del terreno e sostenute da poderosi muri di tufo. La "Buzziana" appare proprio una città surreale, ovunque vi sono impressi motti, monogrammi e simboli indecifrabili, forme sconcertanti e complesse, abbondano scalinate e scalette, bassorilievi di mostri e statuine...un susseguirsi di edifici e monumenti che hanno del miracoloso, strutture circolari come osservatori astronomici arabi, costruzioni zoomorfe, pozzi di meditazione, luoghi di rappresentazione e templi di culti pagani con la torre di cristallo, che pare, invece, il pinnacolo di una cattedrale gotica. Ci sarebbe molto da scrivere, non si possono trovare semplici parole per descrivere un luogo così pieno di energia: Si deve solo andarci di persona e respirare quell'aria unica e rarefatta che solo un luogo magico, può dare.





La "pagliara maje maje" di Fossalto

Alla mattina del primo giorno di maggio, ogni anno, a Fossalto, paese sito a pochi chilometri da Campobasso, esce la pagliara maje maje, ossia la "pagliara maggio maggio"; un uomo si riveste di un cono di rami, di erbe e di fiori, sormontato da una croce anch'essa di fiori, che lo copre quasi per intero, e percorre le vie del paese accompagnato da un suonatore di zampogna e da un cantore. Il gruppetto va di casa in casa: lo zampognaro attacca un motivo caratteristico e singolare, ed il cantore intona le strofette del canto del "Maggio". Davanti alle case, sulle soglie o dalle finestre, donne e uomini e bambini attendono il passaggio della pagliara con tine, secchi e bacili pieni d'acqua. Quando la pagliara è a tiro, le rovesciano addosso i recipienti, e cercano di colpire col getto il viso del portatore attraverso il finestrino che è praticato nella parte posteriore del cono per permettergli la visibilità. Tine e tine d'acqua per tutto il paese addosso al verde cono ondeggiante di foglie e di fiori. Ad ogni getto il grido: "Grascia, maiei!", abbondanza maggio! E lo zampognaro non interrompe il suo motivo, mentre il cantore annuncia la venuta del maggio: Poi, quando il giro per il paese è terminato, e la pagliara con i suoi accompagnatori è tornata sulla piazza principale, dinanzi alla abitazione del parroco, il portatore se ne sveste: la croce viene staccata e viene portata in omaggio al sindaco, mentre il cono di erbe viene deposto nell'orto del prete. E' terminata così la prima parte del giro, ma inizia subito la seconda: il cantore ed il suonatore, assieme al portatore che ora è libero dal peso del cono di

La manifestazione si svolge il primo maggio a Fossalto in provincia di Campobasso ed ha per protagonista un uomo vestito con un cono di rami, erbe e fiori sormontato da una croce che gira per le vie del paese al suono della zampogna.

rami, cominciano, cantando la questua. Le strofette sono le medesime, ma vi si aggiungono con maggiore frequenza quelle di esplicita richiesta. Il giro di questua non si limita al paese, ma si estende a tutto l'agro; anzi, oggi che gli esecutori della "pagliara" sono ridotti soltanto a tre, un giro di questua preliminare in talune contrade del tenimento del comune è stato già

compiuto il 29 di aprile (il 30 si provvede alla costruzione della pagliara); un tempo, quando la "compagnia" era molto più numerosa, il territorio veniva diviso in zone, e la compagnia si divideva in piccoli gruppi. Ma neppure allora, ai tempi d'oro della pagliara, il cono di erbe usciva mai fuori dal centro abitato. I doni raccolti, che sono denaro e cibarie, vengono divisi tra i tre componenti in parti uguali.







Amantea

Borghi storici di Calabria

di Luigi Franco Malizia

Migliaia di km percorsi in tre anni di lavoro, oltre 30.000 scatti effettuati, più di 100 centri visitati, per testimoniare e documentare di quell'ingente patrimonio architettonico rappresentato dagli storici borghi calabresi, purtroppo preda ai giorni nostri dell'incuria del tempo e del disinteresse dell'uomo. La bellezza non salverà niente se noi non preserviamo la bellezza. E' il pensiero di Salvatore Settis, assimilato in chiave iconica da Luigi Curti, fotografo impegnato a rimarcare cultura e spiritualità di una terra, la sua Calabria, che di venustà e storia ne incarna davvero tanta, e ad estesa latitudine. Lo sforzo dell'autore calabrese, quello di portare in superficie attraverso i suoi scatti quanto di arricchente in senso lato abbiano ad esprimere i luoghi attenzionati, è lapalissiano e indicativo al tempo stesso dell'affezione ed empatia per la sua terra. Luigi coglie, preziosi complici il suo trasparente coinvolgimento emozionale e il "merisiano" sguardo decisivo e, quello che noi, distratti ospiti del nostro tempo, non avremmo mai potuto rilevare e che in passato, di contro, ha fomentato l'interesse di illustri viaggiatori, scrittori e poeti, come Norman Douglas, Edward Lear, Julie Destrée: magia e sacralità di movenze paesaggistiche esprimenti i fasti di una fascinosa storia millenaria ed etnicamente composita. L'occhio attento, curioso e nondimeno stupito del bravo reporter luzzese accorpa contorni e dettagli testimoniali ma anche "evocanti" delle diverse civiltà che nel corso dei tempi hanno disegnato l'iter evolutivo di questo meraviglioso lembo di terra del profondo Sud. Un capolavoro, quest'ultimo, creato da Dio, come magistralmente affermato dal grande Leonida Repaci, attraverso l'impasto di argilla verde con riflessi viola, e che Luigi cerca di ripristinare in termini di beltà e vitalità attingendo, mediante le sue lungimiranti qualità tecnico-espressive, a tutto quanto di significativo trasudano le vetuste mura dei "suoi" borghi. Pare di poter dire che l'azione vitalizzante passi attraverso l'enfasi di macchie di colore, in molti casi simbolo e metafora dell'essenza stessa mediterranea, e la sapiente scelta di inquadrature in certo modo ardite e quindi "vocanti" e dinamizzanti. Nulla di melenso o di retorico, ma solo l'intriganza di una narrazione i cui riferimenti contenutistici, affettivamente interiorizzati e sapientemente elargiti dall'autore, inneggiano nella loro valenza estetica ed efficacia significazionale al mai sopito "non c'è futuro quando non c'è coscienza e conoscenza delle proprie radici". Radici come sinonimo di identità..



Fiumefreddo Bruzio



San Lucido



Serra S. Bruno



Malvito



Belvedere Marittimo



Falconara Albanese



Belvedere Marittimo



FOTOGRAFIA DI RITRATTO

di Vincenzo Fratepietro

Ben ritrovati... dopo aver introdotto in termini molto larghi l'importanza dello scoprire e del riscoprire la fotografia di ritratto come vettore comunicativo, nel numero 2/2016 del Gazzettino Fotografico, questa volta è il caso di approfondire l'approccio tecnico-pratico. Come per ogni altra "specializzazione" fotografica, anche il ritratto ha le sue prerogative, prima ancora di scendere in articolati tecnicismi. Per molti puristi, l'individuazione del taglio in fotografia, e ancor prima, dell'obiettivo, del mezzo tecnico tramite il quale si realizzano gli intenti progettuali, per giungere al risultato a lungo inseguito, è parte integrante del cosiddetto *workflow*, un po' come per la scelta del pennello e del formato della tela per l'artista. La fotografia di ritratto muove i primi passi quasi sempre da una storia improntata a tavolino, da un approccio stilistico, creativo, originale, dalla voglia di caratterizzare una persona o di documentare un tema, non come mero 'click' ma estraendone sempre la parte più intrinseca, la cosiddetta "anima", e solamente quando si riesce a pieno si può affermare di aver portato a casa un racconto completo, un vero ritratto, una buona dose di emozioni, soprattutto mediante la conoscenza ed il dialogo con chi si ha di fronte, nonché attraverso il tempo, lo studio pratico di cosa si vuol ottenere. Il messaggio ultimo, per cui, a servizio dell'osservatore, deve passare in primis da un approccio semantico, poi squisitamente tecnico. Nell'immagine raffigurata, è facilmente intuibile, come molti di voi già sapranno, la suddivisione compositiva della figura umana mediante i tagli fotografici classicamente consentiti (in verde), e gli errori più comuni (in rosso), premesso che si può sempre osare, ma sarebbe opportuno seguire e conoscere a fondo le regole fotografiche basilari prima ancora di permettersi di rompere gli schemi attraverso un proprio linguaggio comunicativo che andrà man mano affinandosi con l'esperienza. Entrando nel vivo del discorso, e parlando di tecnica, senza scomodare i colossi della fotografia, è intuibile sia dalle schede tecniche che per le particolari costruzioni ottiche, che gli obiettivi migliori come resa ma anche

come affidabilità, sono quelli a focale fissa rispetto agli zoom (sebbene questi ultimi risultano molto più comodi ed immediati in termini di praticità rispetto ai precedenti, soprattutto in situazioni dove c'è poco spazio di manovra), dove premesso che si fa ritratto sperimentale dal grandangolare generoso al più classico lungo tele, le lunghezze 'raccomandabili' che fanno da pilastri in questo genere, sono: 35-50-85-100-135mm, spingendosi, spazio permettendo, fino a 200 e 300mm, dove ognuno, a seconda del feeling personale, adotta la sua scelta. Tuttavia, sognare l'acquisto di un obiettivo, a scatola chiusa, solo a seguito della superficiale visione di qualche foto postata nei vari forum, senza mai averlo provato con le proprie mani, è l'errore più grave che si possa commettere, poiché solo raramente si ripeteranno le medesime condizioni di luce, lo stesso soggetto, gli stessi settaggi in macchina, o la medesima padronanza in postproduzione (camera chiara, ormai parte integrante dell'intero processo fotografico). La fotografia, oggi, più che lettura dei dati exif, o della sigla dell'obiettivo, deve stimolare curiosità e ricerca. Si fa fotografia anche con una comune macchina compatta, con una reflex formato aps-c ed obiettivo standard da kit, o con smartphone con risultati davvero degni di nota (impensabile sino a circa 15/20 anni fa). Per l'attuale mercato fotografico, credo che il racconto più creativo per il ritratto sia sempre più spingente verso la cosiddetta *fine-art*, e tutto quello che concerne la ricerca, il concettuale, il minimalista, lo stile, ed il mondo che infine ruota intorno alla stampa, vettore comunicativo determinante ai fini del processo fotografico come vero linguaggio, e non come semplice accatastamento di immagini negli hard disk che rischiano di perdersi nel corso del tempo. Esporre una stampa in formato generoso, effettuata su carte pregiate ed attraverso processi certificati, è come godere di un'autentica opera d'arte, non stampare è un vero delitto se rapportato a quanto si spende per reflex, ottiche ed accessori. Come ben si può intuire, da definizione, la fotografia si plasma attraverso la luce, ed è solo attraverso lo studio viscerale della luce che si stabiliscono le sorti di uno scatto. Che possa essere artificiale o naturale, dosare bene la luce significa portare più di mezzo scatto al sicuro. Fotografare all'aperto, ad

esempio, ha sempre il suo fascino, proprio perché ci permette di contestualizzare la scena e raccontare le nostre immagini con esatti riferimenti spazio-temporali, sfruttando la luce disponibile, quasi catturando profumi e colori della nostra terra, oltre a tutto quello che natura ci offre con caratteristiche colorazioni, maggiormente all'alba ed al tramonto. A proposito di questa opportunità, uno degli accessori fondamentali che consiglio, è senza ombra di dubbio un abbondante pannello riflettente, così da schiarire le ombre, della misura più grande possibile (e comunque relazionata al tipo di ritratto, nella misura almeno pari all'inquadratura desiderata), e se si ha l'opportunità anche un filtro ND ed un modificatore di luce (tipo lambency, piccolo softbox o similari), che in caso di utilizzo di flash esterni e possibilmente decentrati rispetto al corpo macchina (ci sarebbe davvero tanto da disquisire sulle tecniche strobist, ma lo spazio non lo consente), ci permettono di restituire correttamente esposto il soggetto ritratto, ottenendo con pochi click risultati contrastati e saturi, senza perdere esposizione sul cielo che altrimenti risulterebbe sovraesposto o addirittura completamente bruciato, soprattutto con le aperture generose che gli obiettivi migliori ci offrono, senza neppure scomodare la sensibilità ISO nella lettura esposimetrica, ed anche sotto quella che potrebbe essere definita la luce peggiore (es. tra le 12 e le 15, come da foto allegata). Ultimo ma non ultimo, aperture molto abbondanti, come f1.2 o f1.4, permettono di staccare totalmente il soggetto dal contesto, creando degradazioni di bokeh di carattere pittorico, ma attenzione alla messa a fuoco, puntare e ricomporre non è sempre facile, per la ridotta profondità di campo, maggiormente a distanze ravvicinate, pertanto, con il flash, diventerà possibile schiarire il primo piano senza perdere lo sfondo, adottando valori di diaframma intermedi. (Modelli: Ilaria Petruccelli e Alfonso Schiavone)



Aspetti legali sulla fotografia

di Franco Calabrese

Prima della nascita della fotografia il tutto veniva raffigurato con disegni o con dipinti. Con l'avvento dell'immagine fotografica, ovvero dell'immagine realizzata con prodotti fisico-chimici, dove l'immagine realistica rendeva riconoscibili i volti delle persone oppure luoghi non autorizzati alla pubblicità, si è dovuto intervenire con norme di legge al fine di tutelare in primis la collettività, poi i diritti dei singoli cittadini nonché i diritti del fotografo. Pur essendoci delle leggi datate prima della nascita della legge Costituzionale, iniziamo proprio da questa e cioè dall'art.21 della Costituzione il quale così recita: *"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione"*; pertanto con il termine "altro mezzo di diffusione" viene inteso anche l'apparecchio fotografico in quanto non escluso. Occorre precisare, quindi, che non c'è alcun divieto di fotografare luoghi o persone in luogo pubblico. Vediamo ora cosa si intende per luogo pubblico. Il luogo pubblico può essere una strada, una piazza ed ogni altro luogo non di proprietà privata. Attenti a non confondere un luogo pubblico con un pubblico esercizio (Bar, Ristorante o altro esercizio similare perché trattasi di luogo privato aperto al pubblico e non luogo pubblico), oppure con un museo sia esso statale o privato, oppure di una Chiesa ecc.. A proposito di musei stiamo attenti a rispettare i divieti di riprese video o fotografiche che generalmente valgono in tutti questi luoghi. Andiamo a vedere come la legge tutela la collettività ponendo delle restrizioni al diritto di fotografare. E' vietato fotografare per ragioni di sicurezza della nazione i seguenti luoghi che, per segreto militare o per altri motivi, rientrano tra gli obiettivi sensibili ad azioni terroristiche: strutture delle aziende telefoniche; aziende di produzione e vendita di armi; le aziende che gestiscono gli acquedotti; stazioni ferroviarie; dighe e centrali elettriche e comunque ogni struttura chiave per trasporti, telecomunicazioni e servizi essenziali per il paese e le persone, pubblici o privati che siano. naturalmente il divieto di fotografare tutto quanto precedentemente elencato vale solo per l'interno di dette strutture. fotografare esternamente e' sempre consentito. un esempio concreto che di solito ci capita e' la stazione ferroviaria: si puo' fotografare soltanto tutti i luoghi accessibili al pubblico con apparecchiature utilizzate a mano, senza creare intralcio all'esercizio ferroviario e senza impegnare personale, mezzi e materiali dell'azienda. L'art. 10 del Codice civile disciplina l'abuso dell'immagine altrui ed afferma il diritto del cittadino di invocare la tutela giudiziaria quando l'immagine sua o dei genitori, del

coniuge o dei figli sia esposta o pubblicata fuori dai casi in cui l'esposizione è normalmente consentita dalla legge, ovvero anche nei casi in cui questa possibilità sia prevista, qualora la diffusione dell'immagine comporti pregiudizio al decoro o alla reputazione della persona stessa o dei detti congiunti. In tali casi l'autorità giudiziaria, su richiesta dell'interessato, può disporre che cessi l'abuso, salvo il risarcimento dei danni. Quindi: E' lecito fotografare in un luogo pubblico le persone che vi stazionano o vi transitano. non e' consentito invece, salvo quanto diremo dopo, pubblicare le fotografie in cui una persona (o i suoi congiunti) sia riconoscibile. A tal proposito andiamo ad esaminare il R.D. n. 633 del 1941 che riguarda il diritto di autore. Infatti l'art.96 dice: *"Il ritratto di una persona non può essere esposto, riprodotto o messo in commercio senza il consenso di questa salvo le disposizioni dell'art. seguente"*. E' evidente quanto è importante farsi rilasciare la ricevuta liberatoria. L'art. 97 sempre del R.D. 633 del 1941 esclude il consenso della persona ritratta e rende possibile la pubblicazione della foto quando la riproduzione dell'immagine è giustificata dalla notorietà o dall'ufficio pubblico coperto. Il ritratto non può tuttavia essere esposto o messo in commercio, quando l'esposizione o messa in commercio rechi pregiudizio all'onore, alla reputazione od anche al decoro della persona ritratta". Attenzione, però, quando la pubblicazione della persona "nota" sia avvenuta per scopi commerciali, cioè di lucro; in questo caso la persona ritratta può chiedere il risarcimento del danno. Notiamo che il legislatore negli artt. 96 e 97 della legge 633 del 1941 parla di Ritratto senza specificare il modo di eseguire il ritratto (1^ piano, piano americano, figura intera, ecc.), quel che conta è che la persona raffigurata nell'immagine fotografica sia o meno riconoscibile. E' quindi possibile pubblicare le foto solo se la presenza delle persone è incidentale e non si tratta di un ritratto. In caso contrario occorre un'autorizzazione. Nel caso, invece, in cui la persona non sia visibile in volto e in ogni caso non riconoscibile, la foto può essere pubblicata senza problemi. In tutti i casi, se una foto comprende delle persone, e la medesima non rientra nella categoria "Ritratto", la foto può essere esposta o pubblicata se non reca pregiudizio al decoro o alla reputazione della persona (art. 10 del C.C.). Sostanzialmente se mi trovo in una città e fotografo un monumento o una strada e ci sono attorno anche tanti turisti, tranquillamente posso fotografare il monumento o la strada e i turisti e pubblicare la foto, ma se uno di essi assume un atteggiamento particolare, ad esempio le dita nel naso, posso fotografare perché si trova in un luogo pubblico, ma

non posso pubblicare la foto. E' il caso di chiarire cosa si intende per "Ritratto": Il Dizionario enciclopedico Treccani definisce il Ritratto come un'opera d'arte o fotografia che ritrae, cioè rappresenta, la figura o la fisionomia di una persona. *Fotografare i minori in luogo pubblico è lecito non essendoci alcun divieto, per pubblicare la foto del minore però è sempre necessaria l'autorizzazione anche quando il minore assume carattere incidentale nella foto. Trattandosi di minori, l'autorizzazione dovrà essere rilasciata da entrambi i genitori esercenti la potestà genitoriale.* Il problema si pone quando il minore convive con uno solo dei genitori o i genitori sono separati o divorziati e quando uno solo di questi rilascia l'autorizzazione. Quando il minore convive con uno solo dei genitori, l'esercizio della potestà genitoriale spetta al genitore con il quale convive (art. 317-bis del C.C.) e quindi sarà sufficiente la sola autorizzazione di questo. Negli altri due casi, pur non configurandosi un caso di potestà genitoriale esclusiva (art. 316 e 317 C.C.), si ritiene sufficiente l'autorizzazione di un solo genitore, in considerazione del fatto che la stessa rientrerebbe tra gli atti di ordinaria amministrazione, i quali possono essere compiuti disgiuntamente da ciascun genitore (art. 320 C.C.). *Con i minori, però, si consiglia di essere molto cauti nel fotografare e pubblicare le foto in quanto la giurisprudenza è molto severa nel tutelare il diritto dei minori alla privacy ed alla riservatezza in ottemperanza alle numerose Convenzioni internazionali intervenute sul tema tra cui anche la Convenzione sui diritti del fanciullo (Convenzione ONU) approvata a New York nel 1989 e ratificata in Italia con la legge 176 del 1991 il cui art. 12 così recita: "Nessun fanciullo può essere sottoposto ad interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata".* Abbiamo detto che per strada possiamo fotografare chiunque ma possiamo pubblicare la foto solo ad alcune condizioni. Ma stiamo attenti a non incappare nel penale. Facciamo un esempio: vedo una persona che per vari motivi mi invita a fotografarla, si accorge e mi invita a non fotografarla; io asserisco che non esiste una legge che mi vieta di fotografare per strada e pertanto continuo a fotografarla contro la sua volontà tanto che continuo a fotografare inseguendola per strada. In questo caso, però, incappo nell'art. 660 del codice penale che così recita: *"Chiunque, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, ovvero col mezzo del telefono, per petulanza o per altro biasimabile motivo, reca a taluno molestia o disturbo è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a € 516,00".* *Nessun giudice ovviamente ci condannerà per aver scattato una sola foto ad una persona senza il suo consenso.*

La Giuria del Concorso, patrocinato UIF, composta da : Antonio Buzzelli Fotografo UIF, Ottavio Perpetua Fotografo FIAF, Mauro Soccio Fotografo e Scrittore, Rossella Caldarale Fotografa UIF e Remo Cutella Fotografo UIF FIAF riunitasi nei locali dell'associazione fotografica siti in Loreto Aprutino (PE) per esaminare i centodiciotto file di trenta autori partecipanti al 1° concorso fotografico a tema " L'Arte intorno a me ", dopo una breve riunione, nomina Antonio Buzzelli Presidente. Nell'esaminare i 118 file pervenuti, la giuria non ha avuto difficoltà nell'attribuire i premi. Le opere, tutte di ottima qualità fotografica, hanno evidenziato il grande livello tecnico, artistico e culturale dei partecipanti. La giuria ha assegnato all'unanimità i seguenti premi :

1° classificato Pietro Gandolfo di Chiusanico (IM)

2° classificato Mirko Ferro di Savona
Miglior Autore Maurizio Loviglio di Savona
Segnalazioni : Medardo Alberghini, Franco Calabrese, Renzo Caliarì, Umberto D'Eramo , Antonio Di Federico, Teresa Mirabella, Marco Re e Paolo Stuppazzoni.



Primo premio Pietro Gandolfo



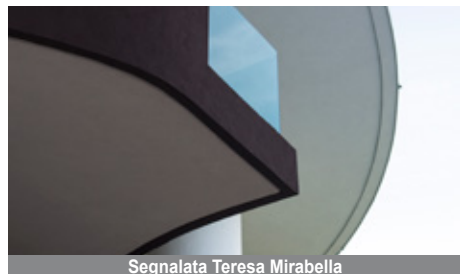
Segnalata Medardo Alberghini



Segnalata Franco Calabrese



Segnalata Renzo Caliarì



Segnalata Teresa Mirabella



Secondo Premio Mirko Ferro



Miglior Autore Maurizio Loviglio

Premio Decontra "Ti scatto una canzone"

La 6ª edizione del concorso Premio Decontra 2016 è stata realizzata con il patrocinio della U.I.F. Unione Italiana Fotoamatori e della Presidenza del Consiglio Città di Pescara, nella persona dell'Avv. Antonio Blasioli, con la collaborazione del Gruppo Fotografico "La Genziana Pescara". Il concorso, valido per la classifica nazionale U.I.F si è svolto presso il centro storico di Pescara, nel contesto di una giornata interamente dedicata alla fotografia ed all'arte in genere. Le foto premiate, segnalate ed ammesse dei concorrenti a tema fisso "Ti scatto una canzone" sono state esposte presso il Circolo Aternino di Pescara, dove sono state allestite, altresì, mostre fotografiche personali con Patrocinio UIF di Maurizio D'Arcangelo e Roberto Scannella, e inoltre, mostre collettive del Gruppo Fotografico La Genziana. Le sale del Circolo Aternino sono state arricchite dalla presenza di due Maestri d'Arte: la nota pittrice Rita D'Emilio, che ha tenuto un mini-corso pratico sulle tecniche di pittura con colori acrilici per adulti e ragazzi alle prese con tele e pennelli guidati dall'artista; e il maestro "foto-artigiano" Antonio Di Federico che ha messo in mostra le sue opere ed ha insegnato ai curiosi la tecnica per realizzare oggetti di vario genere, quali borse, vasi, cornici, ecc. con "cannucce" di carta di riviste e giornali. Nel corso della giornata si è tenuto il Concorso di fotografia in Estemporanea "La vecchia Pescara oggi, arti e colori" cui hanno partecipato 34 concorrenti. Le opere dei concorrenti sono state valutate dalla giuria tecnica composta da Antonio Buzzelli Consigliere Nazionale UIF, Antonio Di Federico Webmaster "La Genziana Pescara" e Giorgio Marcoaldi fotografo professionista di Roma. Tutte le opere concorrenti sono state apprezzate dalla giuria, tuttavia, come in ogni "gara", è stato necessario fare delle scelte. Sono stati, quindi, assegnati i seguenti premi:

- 1° premio Azelio Magini di Arezzo opera classificata "Voglio vederti danzare" - Franco Battiato

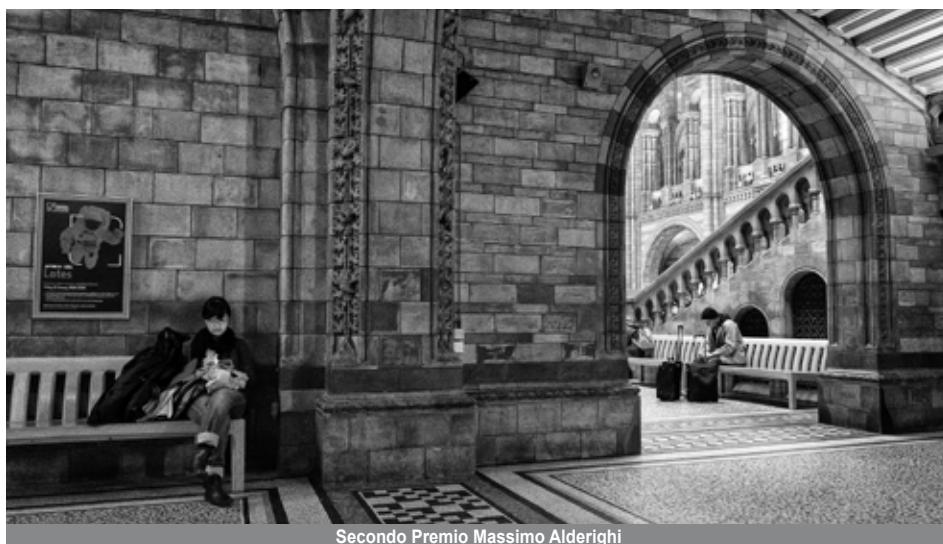
- 2° premio Massimo Alderighi opera classificata "L'attesa" - Modà

- 3° premio Pietro Gandolfo di Chiusanico (IM) opera classificata "Insieme" - Mina
Premio speciale della giuria Massimo Robiglio con n. 3 foto: "Favola" dei Modà, "Caro amico ti scrivo" di Dalla e "Il bandito ed il campione" di De Gregori

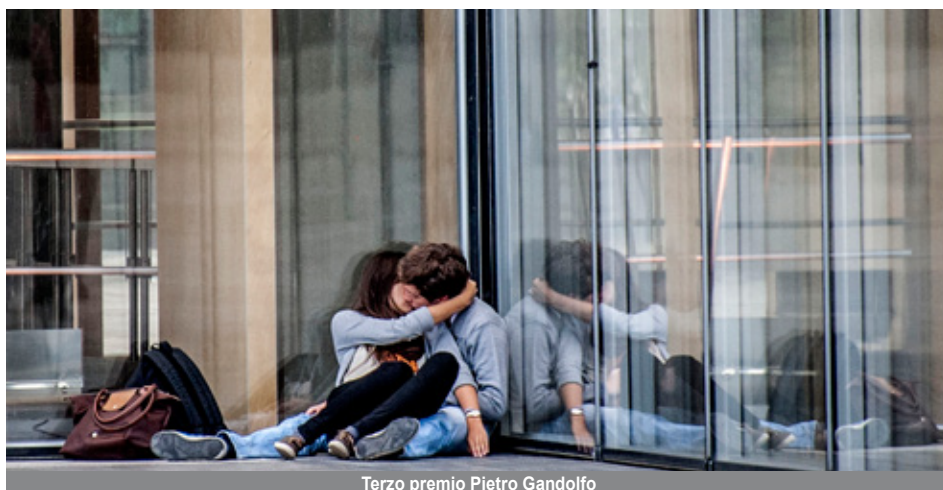
Segnalazioni : Alberghini Medardo, "Bacio piccolissimo" di Robertino, D'Arcangelo Maurizio, "New York, New York" di Minelli, Dell'Elce Marco, "Tu vo' fa l'americano" di Carosone, Galvagno Valentina, "Terra promessa" di Ramazzotti, Gandolfo Pietro "La solitudine" di Pausini, Gandolfo Pietro "Emozioni" di Battisti, Oliveri Bruno con la foto "Lo schiaccianoci" di Tchaikovsky e Presutto Concezio con la foto "Specchio riflesso" di Elisa.



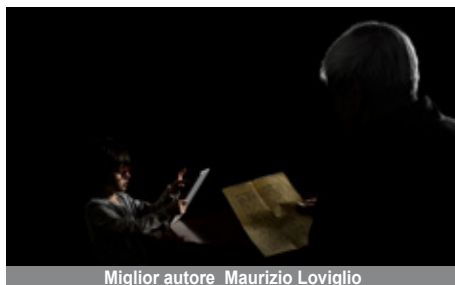
Primo premio Azelio Magini



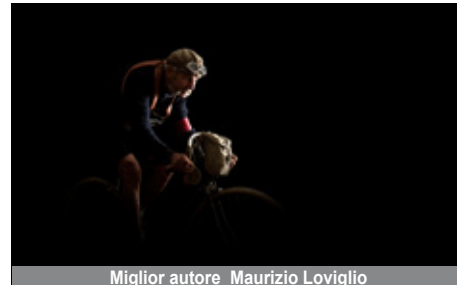
Secondo Premio Massimo Alderighi



Terzo premio Pietro Gandolfo



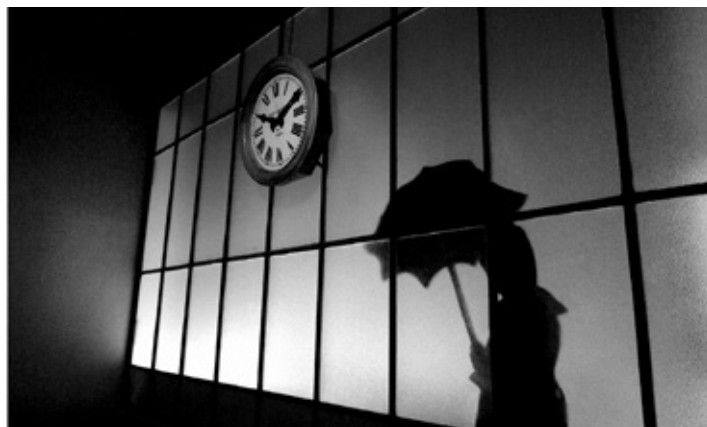
Miglior autore Maurizio Loviglio



Miglior autore Maurizio Loviglio



Primo premio tema libero Renzo Mazzola



Primo premio tema obbligato Marco Zurla

Il Circolo La Mela Verde di Mallare, con il patrocinio del Comune di Mallare (SV) e dell'UIF (Unione Italiana Fotoamatori) ha organizzato il 33° Concorso Fotografico Nazionale "Premio Mallare 2016" valevole per la Statistica UIF 2016, a tema libero ed a tema Obbligato "Orologi nel mondo". Gli autori partecipanti sono stati 73, che hanno presentato 292 foto nel tema libero e 108 nel tema "Orologi nel mondo". La giuria composta Bruno Oliveri, Galvagno Valentina e Zuffo Emanuele ha deciso di ammettere 122 opere di 67 autori nel tema libero e 51 opere di 25 autori nel tema fisso. Assegnando i premi come segue:

Tema Libero

1° Premio Mazzola Renzo di Trento con "Viaggio In Treno"

2° Premio Poggi Elisa di Savona con "Holi Festival n°7"

3° Premio Zarrelli Saverio di Campobasso con "Il mare d'inverno"

Segnalati: Ranise Adolfo Imperia con "Il Maestro Angelo n° 3", D'Eramo Umberto di Sulmona con "Curiosita' senile" e Paparella Giorgio di Savona con "Dal finestrino"

Premi Speciali:

Miglior macro: Magini Azelio di Arezzo con "Empura Pennata"

Miglior elaborazione: Grillandini Roberto di Livorno con "Ultima chiamata"

Miglior foto sportiva: Stuppazzoni Paolo di Bologna con "Triathlon"

Miglior still-life: Carniti Maria Teresa di Crema con "Cin cin"

Tema Fisso: "Orologi nel mondo"

1° Premio Zurla Marco di Sanremo con "Sala d'aspetto"

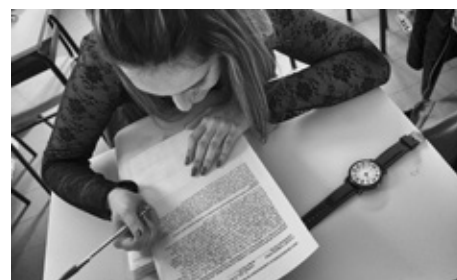
2° Premio Baio Rita di Albenga con "Tempi d'esami"

3° Premio Stuppazzoni Paolo di Bologna con "Per non dimenticare"

Segnalati: Righeschi Enzo di Montevarchi con "Museo Ferragamo", Magini Azelio di Arezzo con "Orologi e biancheria", D'Eramo Umberto di Sulmona con "Ore riflesse" e Robiglio Massimo di Cosseria con "Un quarto"



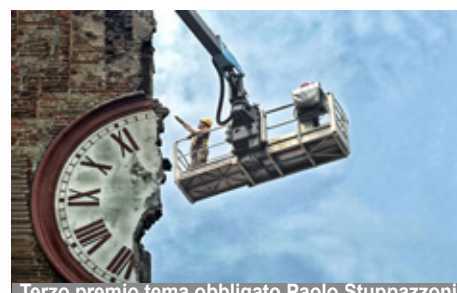
Secondo premio tema libero Elisa Poggi



Secondo premio tema obbligato Rita Baio



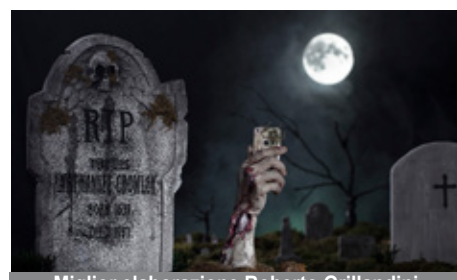
Terzo premio tema libero Saverio Zarrelli



Terzo premio tema obbligato Paolo Stuppazzoni



Miglior still-life Maria Teresa Carniti



Miglior elaborazione Roberto Grillandini



Miglior macro Azelio Magini



Miglior foto sportiva Paolo Stuppazzoni

UNIONE ITALIANA FOTOAMATORI

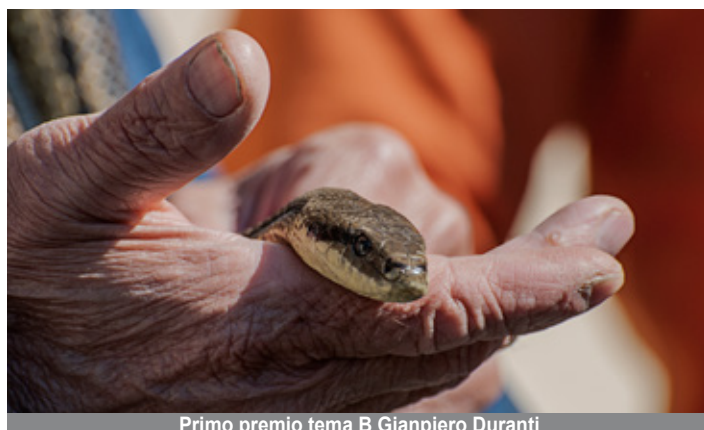
Anociati....

per vivere la fotografia da protagonista

1° Concorso fotografico "La terra dei Santi"



Primo premio tema A Saverio Caracciolo



Primo premio tema B Gianpiero Duranti

La Giuria del 1° Concorso Fotografico Nazionale La Terra Dei Santi, patrocinato UIF ed organizzato dall'Associazione Culturale "Alfonso M. Di Nola" di Cocullo (AQ), composta da: Loreta Marchione Presidente, Nicola Risio, Chiocchio Valter, Giovanni Sarrocco (Fotoamatore Uif) E Concezio Presutto (Fotoamatore Uif) giurato e con funzioni di Segretario dopo un attenta visione delle due sezioni di fotografie divise per temi, ha proceduto alla votazione foto per foto senza indicare il nome dell'autore, con un punteggio da 1 a 10. Al termine della votazione si è proceduto al conteggio dei voti ed alla media aritmetica del punteggio raggiunto fratto il numero dei votanti della giuria.

Questi i risultati:

Tema A - Religiosità Popolare In Italia

1° classificato Caracciolo Saverio con la foto "Paravati"

2° classificato Stuppazzoni Paolo con la foto "Riti Settennali"

3° classificato Gieseke Remo con la foto "Momento Clou"

Foto Segnalate: Ranise Adolfo "La Fatica" e Taddei Silvio "Pellegrinaggio Campestre"

Tema B - La Festa Di S. Domenico Abate a Cocullo e Il Rito Dei Serpari

1° classificato Duranti Gianpiero con la foto "Amici"

2° classificato La Civita Fernando con la foto "Il Rito"

3° classificato Di Menna Paolo con la foto "San Domenico fammi la grazia"

Premio Speciale Miglior Paesaggio di Cocullo a Marcantonio Panfilo per la foto "Scorci"
Segnalate: D'era Umberto "San Dome-

nico", Di Menna Paolo "Cocullo", "Carabinieri e sorrisi di Festa", "Pensieri pericolosi" Frascarelli Laura "L'unione fa fa forza" e La Civita Fernando "Impavida"



Miglior paesaggio Marcantonio Panfilo



Secondo premio tema A Paolo Stuppazzoni



Secondo premio tema B Fernando La Civita



Terzo premio tema A Remo Gieseke



Terzo premio tema B Paolo Di Menna



Primo premio tema libero Paolo Stuppazzoni



Primo premio tema obbligato Felice Rogialli

Presso la sede del Fotoclub "La Chimera" di Arezzo, si è riunita la giuria del concorso composta da :

Valdarnini Alvaro Consigliere Nazionale U.I.F. ,Magini Azelio Segretario Provinciale UIF di Arezzo e

Casi Valentina Consigliere Fotoclub "La Chimera" di Arezzo Dott.ssa in Scienze per i Beni Culturali e

Vice Direttrice del Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo con segretario di Giuria Marco Rossi, socio UIF per la valutazione delle opere inerenti il 3° Concorso

Mostra di Fotografia "Angoli di Anghiari" Premio Fotografico Nazionale "Città di Anghiari". Al concorso, patrocinato UIF, hanno partecipato 49 concorrenti per un totale

di 248 opere presentate per i due temi proposti nel concorso: Tema libero a colori e BN e Tema fisso "Angoli di Anghiari".

La giuria dopo attenta analisi delle foto ha deliberato di ammettere 72 opere in totale (20 nel tema obbligato Anghiari e 52 nel tema libero), parte delle quali, incluse tutte le vincitrici, verranno esposte in mostra negli esercizi commerciali e artigianali del centro storico del borgo di Anghiari (AR) per il periodo estivo. L'itinerario di tale mostra sarà indicato da una cartina distribuita presso gli esercizi e strutture ricettive turistiche del borgo di Anghiari. La giuria, quindi, ha decretato i seguenti vincitori e segnalati:

Tema "A" Libero Colori/ BN

1° premio Stuppazzoni Paolo

2° premio Salvatore Clemente

3° premio Acciari Roberto

Tema obbligato "B" "Angoli di Anghiari"

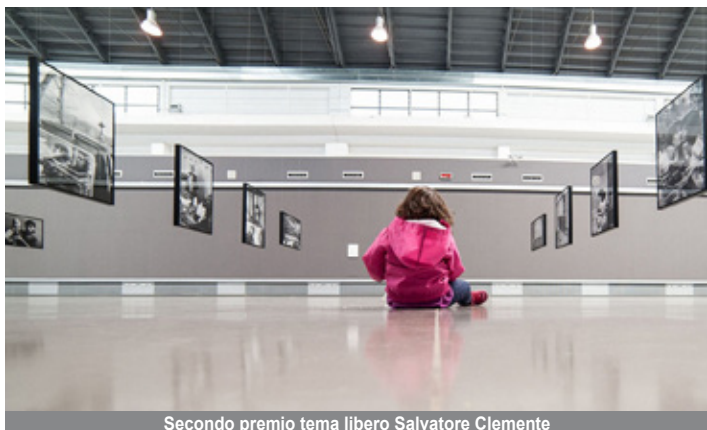
1° premio Rogialli Felice

2° premio Banelli Roberta

T3 ° premio Ceccarelli Sandra
Miglior Autore Arrigoni Simone
Segnalazioni tema "Anghiari" : Draghi Stefano, Duranti Gian Piero e Lacrimini Paolo
Segnalazioni tema Libero : Del Ghianda Fabio, Nannini Giampiero, Ranise Adolfo e Russo Michele



Miglior autore Simone Arrigoni



Secondo premio tema libero Salvatore Clemente



Secondo premio tema obbligato Roberta Banelli



Terzo premio tema libero Roberto Acciari



Terzo premio tema Obbligato Sandra Ceccarelli

3° Concorso fotografico "a Lecca"



Primo premio tema libero Teresa Mirabella



Primo premio tema obbligato Valentina Galvagno

La giuria del 3° Concorso fotografico Nazionale "a Lecca", patrocinato UIF, composta da Zurla Marco Delegato regionale FIAF Liguria, Gandolfo Pietro Presidente nazionale UIF, Murante Mauro Segretario Provinciale UIF Imperia e Ardissona Daniela Consigliere Ass. "a Lecca" e assessore alla cultura Comune di Pontedassio, riunitasi presso il Circolo Fotografico di Torria, ha esaminato le 623 opere pervenute da 144 autori partecipanti ed ha ammesso 91 opere nel tema libero e 15 opere sul tema Valle Impero più le opere segnalate e premiate.

Tema Libero

1° Premio Mirabella Teresa con l'opera "La battaglia dei colori"

2° Premio Giorgi Monica con l'opera "Al bar"

3° Premio Cappuccini Gianfranco con l'opera "The mnistry hause"
 Premio Piemonte Peluso Pier Luigi, Genocchio Luciano e Bogetti Ada
 Premio Trentino A.A. Calari Renzo, Garollo Luisa e Spanò Francesca
 Premio Liguria Semiglia Antonio, Paparella Giorgio e Ranise Adolfo
 Premio Toscana Del Ghianda Giulia, Magini Azelio e Baroni Roberto
 Premio Abruzzo D'Eramo Umberto, Di Menna Polo e Presutto Concezio
 Premio Puglia Cavaliere Marco, Calabrese Franco e Maghenzani Giorgio
 Premio Lombardia Coduri De Cartosio Massimo
 Premio Emilia Romagna Stuppazzoni Paolo
 Premio Sicilia Artale Giovanni

Tema obbligato "Valle Impero"

1° Premio Galvagno Valentina con l'opera "Verso Borgomaro"

2° Premio Loviglio Maurizio con l'opera "Torria"

3° Premio Biglino Gloriano con l'opera "Finestra sulle Alpi"

Miglior autrice femminile Carrara Elena con l'opera "Chiesa di S. Stefano"

Miglior autori C.F. Torria Rocchetti Maurizio con l'opera "Borgomaro al Lavatoio"

Miglior autore residente in Valle Impero Barla Fabio con l'opera "Relax al laghetto"

Miglior autore Torria Holmes Roy con l'opera "Segnali di fumo"

Circolo con maggior numero di partecipanti Associazione Fotografica Fornacette (PI) con 22 autori



Secondo premio tema libero Monica Giorgi



Secondo premio tema obbligato Maurizio Loviglio



Terzo premio tema libero Gianfranco Cappuccini



Terzo premio tema Obbligato Gloriano Biglino

Viste le premesse (nella puntata precedente) sulle quali affonda le radici il documentarismo fotografico, non possiamo non riconoscere che questo ha visto la luce in America molto prima che in Europa. Ma perché proprio in America? La fotografia ha trovato in America un ambiente vergine e fertile, un'urgenza di comunicazione che i grandi eventi sociali, economici e scientifici, hanno particolarmente stimolato. Lo sviluppo storico, funzionale, del linguaggio fotografico in America (al contrario dell'Europa) non è stato condizionato da alcuna remora intellettuale o da perplessità e diffidenze di estrazione umanistica. Questo nuovo linguaggio è stato subito accolto a pieni diritti nel mondo culturale americano, largamente configurato da questo "medium espressivo", in unicum con cinema, letteratura e pittura. Non a caso viene affidato a un gruppo di fotografi il compito di documentare la drammatica situazione degli agricoltori americani, che segue la crisi economica del 1930, dopo il collasso di Wall Street. Risulta così necessario raccogliere dati, informazioni, e la fotografia è certo in grado di arricchire il catalogo della situazione, con schede inoppugnabili, di un eccezionale potere comunicativo. L'incarico di organizzare una Equipe di fotografi viene affidato a Roy B. Stryker, professore alla Columbia University, che nel 1935 è messo a capo della "Farm Security Administration". Stryker (che non è un fotografo) possiede una idea ben chiara di come debba venire utilizzata la fotografia in una indagine sociologica su quel territorio. Egli sceglie operatori che sanno guardare con chiarezza attraverso il mirino dell'apparecchio fotografico: portano il nome di Arthur Rothstein, Walker Evans, Gordon Parks, Ben Shahn, Dorothea Lange, che già da alcuni anni stava realizzando reportage sulla vita dell'americano emarginato, con una forza realistica che la pone sulla scia di Hine o di Strand. Stryker chiede ai suoi collaboratori di essere veramente e soltanto fotografi, immuni da sollecitazioni che non provengano dal mezzo ottico, che andrà inteso solo come strumento per documentare, senza sofisticazioni formalistiche e sentimentalistiche. Verranno così prodotte oltre 200.000 immagini, oggi conservate alla Libreria del Congresso di Washington, formanti un eccezionale affresco sull'America degli anni '30. La funzione, e la caratteristica della fotografia di documentazione, deve



Foto di Arthur Rothstein, America 1915



Foto di Dorothea Lange, Oregon 1939

essere la chiarezza e soprattutto deve raccontare fatti e le situazioni con limpido ritmo visivo. In questo ambito si colloca la visione estetica della realtà di "New York" di William Klein, un libro fotografico che resterà sempre nella cerchia dei raffinati e degli intenditori, un libro dove l'autore riesce a dare l'idea esatta del respiro asmatico, nevrotico, difficile di una città in preda alla nevrosi. Questo è il valore della fotografia di documentazione e dinanzi a essa bisogna porsi con umiltà, la stessa umiltà che va messa davanti a un'opera di composizione e di contemplazione. Con lo stesso intendimento profuso in America, così in Italia, molti fotografi approdano alla fotografia di documentazione producendo una vasta iconografia del Sud d'Italia:

numerosi saranno i fotografi che andranno negli sperduti paesi della Calabria, della Lucania, delle Puglie, della Sicilia per attingere il loro bravo documento sociale su quel territorio. Solo un'esigua schiera riuscirà a portare il documento a un ottimo livello espressivo; tra questi si distingue Luigi Crocenzi con l'illustrazione e l'interpretazione del noto "Conversazione in Sicilia" di Elio Vittorini, dove si può apprezzare lo sforzo di "scavare" la realtà, cercando di rendere il documento nella sua violenta nudità.

Se questa è la fotografia di documentazione di allora, dovremo attendere alcuni anni prima che la fotografia europea ponga la sua attenzione sugli ambienti industriali. Anche se le prime fotografie di lavoro

arismo fotografico

industriale che si conoscono risalgono al 1906, e furono scattate da Lewis Wickes Hine, si tratta di immagini del lavoro minorile, che ritraevano bambine alle prese con enormi macchinari. Sono immagini che saltando le dimensioni della macchina, e isolando le piccole lavoratrici, Hine riusciva a creare scene di lavoro di grande impatto emotivo, che contribuirono a sensibilizzare l'opinione pubblica a favore della regolamentazione del lavoro minorile. In Italia le immagini realizzate negli ambienti di lavoro si propongono solo l'obiettivo di documentare, più che denunciare, e rappresentare l'identità complessa e dinamica di grandi imprese (come avviene alla FIAT tra il 1899 e il 1960). In questo contesto si sviluppa in Inghilterra, negli anni '50, una scienza pluridisciplinare chiamata "Archeologia Industriale", che poco a poco si diffonde ovunque raggiungendo anche l'Italia negli anni '70. Un'attenzione che maturerà: un modo nuovo di rapportarsi con il territorio, un modo nuovo d'intendere, un bisogno di archiviare, i segni del lavoro materiale sia nella ricerca storica, sia nel campo dei beni culturali.



Foto di Dorothea Lange 1941



Foto di William Klein 1955



Foto di William Klein 1961

Leggiamo le vostre foto

Proposte Fotografiche

a cura di Luigi Franco Malizia

*Per partecipare a questa rubrica, rivolta in particolare ai giovani,
inviate le vostre foto all'indirizzo e-mail: gazzettinofotografico@uif-net.com.
Le foto devono avere il lato lungo di circa 2.000 pixel e risoluzione 300 dpi*

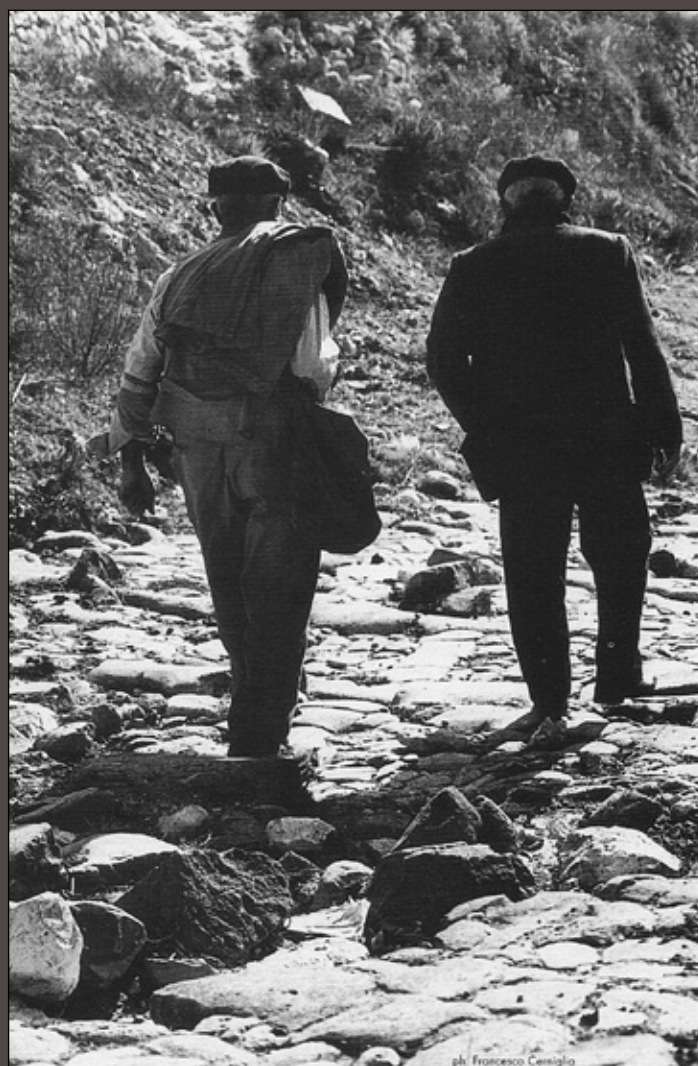


Daniele Franceschini

Gavorrano (GR)

La visita

Punctum e Studium. Ciò che "punge" dell'immagine e ciò che rimanda al "cosa?" della stessa. Da una parte la sfera eclatante di rosso dell'ombrello e dall'altra la zona d'ombra che nasconde i tratti somatici e mimici del viso di chi piglia sul campanello della porta. Con buona pace di Ronal Barthes, nel secondo caso tutto è demandato all'immaginazione. E d'altro canto, si sa, la fotografia non sempre spiega, qualche volta argutamente suggerisce. Ce lo ricorda bene lo scatto proposto dall'amico Daniele, indicativo di una chiara vena compositiva, tanto più apprezzabile in quanto approcciante in questo caso l'estemporaneità di un evento di strada. Una composizione fresca e invitante, connotata dalla pari dignità espressiva di tutti gli elementi che ne fanno parte e, perchè no, dall'avvenenza cromatica che la illumina.



Francesco Cerniglia

Gela (CL)

Gente di Sicilia

C'è tanto di "sicilianità" in questo apprezzabile scatto di Francesco Cerniglia. C'è l'ambientazione aspra e assoluta e c'è l'uomo, o gli uomini, dalle cadenze portamentali e abbigliamento, copricapo-coppola in primis, a coniugare originalità e ancestralità di un contesto socio-antropologico che trasuda fievolezza e fatica. E' un'immagine che, in chiave letteraria, pare formulata dalla vena neorealistica di Vincenzo Consolo e, in quella più propriamente iconica, confezionata dall'obiettivo del grande Federico Garolla, che pur siciliano non era. Uno spaccato dal taglio essenziale, offerto a un controluce equilibrato, non invadente, e come tale preservante in giusta definizione tutti gli elementi che ce lo rendono interessante. Giustificata l'adozione del b/n, che conferisce consistente cifra narrativa alla tipologia dell'evento approcciato



Rossella Poggiali

Pescara

La fine dell'estate

"L'Estate sta finendo" recita titolo e ritornello di una orecchiabile canzone dei Righeira, di metà anni ottanta, le cui sonorità non mancavano di suscitare a suo tempo quel senso di struggente nostalgia che attanaglia l'animo ad ogni fine di bella stagione. Nostalgia e una certa vena di melanconia fomentano le peculiarità espressive di questa interessante "Fine di un'estate" della brava Rossella Poggiali. Ombrelloni chiusi che si specchiano sulle allaganti acque del mare in burrasca e cielo coperto da ammassi nuvolosi che non promettono nulla di buono. Uno scatto equilibrato sul piano compositivo e su quello luministico, con tanto di assetto cromatico, mi verrebbe da dire, a impatto "crepuscolare". La semplice e giusta inquadratura corrobora l'intento evocativo di un'immagine che inevitabilmente rimanda al dolce ricordo di un periodo, quello vacanziero, inneggiante alla spensieratezza e alla gioia di vivere.

Michele Russo

Luzzi (CS)

Costa calabrese

Della serie "Paesaggi dell'anima". La mia arbitraria titolazione scaturisce dal percepibile, intenso coinvolgimento emotivo dell'autore a fronte della magnificente costiera calabrese. Estrapolo dalla mirabile sequela di scatti che compongono il lavoro uno squarcio vedutistico che abbraccia le tracce del tempo e dell'uomo in un contesto a dir poco fiabesco, e mi chiedo quanto ogni cognizione tecnica, pur sapientemente "personalizzabile", abbia ad essere determinante in ambito compositivo se non filtrata, come in questo caso, attraverso i magici sentieri dell'introspezione e della sensibilità. Paesaggi interiorizzati ancor prima che espressi.

Michele ne coglie e descrive il sontuoso alitare e la misteriosa bellezza attraverso inquadrature "mirate" ed un accorto studio della luce teso ad armonizzare la convivenza degli elementi di terra, di mare e di cielo. Pittofotografia o fotopittura?



Mino Presicce

Nardò (LE)

La fontana del toro

Qualcuno afferma che l'ironia è il sale della vita. Sale come valore aggiunto, se non proprio peculiarità espressiva preminente, mi pare lo sia di questo gustoso "carpe diem" incentrato sul "sitio" di latina memoria, ovvero "ho sete". La disposizione posturale tesa e impettita degli arti inferiori la dice lunga sull'impellente necessità di idratazione del personaggio ritratto e piegato su se stesso. Di certo bene ha fatto Mino, arguzia e colpo d'occhio, a veicolare l'attenzione su quello che è il cuore dell'intrigante scena, eppur tuttavia una più consona ed esaustiva inquadratura ne avrebbe vieppiù valorizzato l'ambientazione, conferendo alla bella e monumentale fontana, in certo modo villipesa degli antiestetici tagli superiore e laterale, più compiuto senso rappresentativo.



I fotografi UIF VALTER PRATESI

Mi chiamo Valter Pratesi e sono nato nel 1947 a Bucine in Provincia di Arezzo. Dal 1976 abito ad Arezzo e nello stesso anno mi sono sposato ricevendo in regalo la mia prima macchina fotografica, una Petri con obiettivo fisso. Nel 1983 ho acquistato la mia prima reflex, una Olympus OM1 e successivamente sono passato ad un corredo Nikon mentre attualmente fotografo con Canon e Fuji. Dal 1993 sono socio del Fotoclub La Chimera e frequentando il circolo ho sviluppato la mia passione per la fotografia e da 2 anni sono iscritto alla UIF. Le tematiche fotografiche che più mi appassionano sono il ritratto e la macro. Non mi sono mai iscritto a corsi di fotografia e l'esperienza l'ho fatta sul campo e nell'arco di 20 anni ho preso parte sia a mostre fotografiche collettive che personali partecipando a diversi concorsi fotografici locali, nazionali ed internazionali ottenendo alcuni riconoscimenti.

